

LUNEDÌ 14 ALLE 17.45 «NON C'È AUTORITÀ SENZA RELIGIONE»

Per il teologo Vito **Mancuso** «obbediamo soltanto a ciò che amiamo: **questo è il sacro**»

GIULIANO GALLETTA

«NON esiste autorità e quindi vita sociale senza religione». È questo il concetto portante della conferenza che il teologo Vito **Mancuso** terrà lunedì alle 17,45 a Palazzo Ducale.

Professore dove sta il potere delle religioni?

«Si deve parlare di un'autorità della religione e non esiste autorità che non abbia un potere. Il potere è la condizione operativa dell'autorità. Il potere religioso è uno dei più profondi che l'umanità conosca, naturalmente non parlo solo del cristianesimo ma di tutte le religioni. È potente perché va a pescare nell'interiorità umana, nella nostra libertà di scelta. Il principio di autorità si fonda sull'adesione a una dimensione superiore a se stessi, alla scelta di non mettere il proprio Io al centro di tutto. Senza cioè ricondurre il mondo al proprio tornaconto, interesse o guadagno ma rompendo il circolo dell'equazione Io=Io e accettando l'idea che ci sia qualcosa di più importante».

Dio?

«Solitamente lo chiamiamo Dio ma può essere anche la Pace, la Giustizia, il Bene, la Verità. Una persona

che è abitata da questa tensione, che aderisce a questa visione vive una sottomissione, una dipendenza da questa autorità superiore. Un grande teologo dell'Ottocento, Friedrich Schleiermacher, diceva che la religione consiste proprio in questo senso di dipendenza assoluta. Quindi è chiaro che le religioni hanno un potere molto forte sugli esseri umani. Naturalmente questo potere non sempre è stato usato bene e la storia è lì a dimostrarcelo».

Oggi però viviamo in una società sempre più secolarizzata?

«Io credo che anche la natura, il biologico si fondi su un ordine, un'organizzazione e quindi, detto in altre parole, su una autorità. Penso che l'autorità sia necessaria alla vita, al fenomeno vitale, dal singolo organismo all'organizzazione sociale. Dal formivaio all'alveare agli stormi esiste sempre un principio di autorità. Questo vale a maggior ragione per la società, umana: il clan, la famiglia, l'azienda, la scuola, il partito, il governo, non c'è vita sociale che possa prescindere da un principio di autorità. O meglio esistono dei fenomeni privi di tale principio ma di sicuro non producono condizioni di vita migliori. Mi viene in mente l'esempio dei condominii dove il livello me-

dio di litigiosità raggiunge livelli altissimi». La secolarizzazione a cui lei fa riferimento ha causato disagi anche profondi che sono sotto gli occhi di tutti. Non godiamo certamente in questo momento in Occidente di uno stato di felicità sociale».

Quindi, secondo lei, non c'è autorità senza religione?

«Anche là dove gli esseri umani hanno tentato di creare una società priva di una religione costituita l'au-

torità stessa ha assunto un carattere religioso, mi riferisco ai regimi comunisti, dove le grandi icone dei leader del partito era oggetto di una vera e propria venerazione. Sono appena tornato da un viaggio in Nepal, dove governano i comunisti e in giro per Katmandu si vedono i grandi manifesti con i volti di Marx, Engels e Lenin, Stalin e Mao. Non ci sono dubbi che il comunismo sia sfociato, inevitabilmente, in qualcosa di religioso proprio per quel desiderio dell'anima umana di cui parlavo prima. Noi obbediamo solamente a ciò che amiamo e questa è la forza che sta alla base di quel sentimento che chiamiamo *religio*, che da sempre accompagna il fenomeno umano».

galletta@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA